

e se ne pagano oggi poco meno. Avete così una spesa notevole e continua per un fatto a cui prima o poi lo Stato deve riparare.

Ma vi ha di più: questo salone ora è stato chiuso, e i periti, gli ingegneri del Genio civile, hanno detto (o almeno avevano detto fino a ieri, perchè so che ora ci è stata un'altra perizia) che non si poteva assolutamente entrare in esso senza pericolo; sicchè si può dire che la biblioteca non funziona, dal momento che ci sono settantamila volumi dei quali il pubblico non può assolutamente servirsi.

Ora domando io: vale la pena di avere un Ministero della pubblica istruzione, vale la pena di dire che noi vogliamo l'incremento della scienza finchè manteniamo il principale strumento dell'istruzione, le biblioteche, in coteste condizioni? (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Spirito Francesco, relatore.** Compenetrato appunto dalle ragioni, cui ha fatto accenno l'onorevole Ciccotti, e sulle quali credo che siamo tutti d'accordo, ho potuto ottenere dall'onorevole ministro e dalla Giunta del bilancio un aumento di 50 mila lire sulla dotazione di tutte le biblioteche; e l'ho ottenuto, compensando l'aumento con altre economie. Se si dovesse elevare ancora di più lo stanziamento, domanderei all'onorevole Ciccotti: con quali economie potremmo compensare la maggiore spesa? Il ministro del tesoro e lo stesso ministro dell'istruzione, per quanto riconoscano i bisogni delle biblioteche, non consentirebbero ad un aumento maggiore.

Prego poi l'onorevole ministro di voler tenere presenti i criteri che ebbi l'onore di esporre nella relazione, i quali corrispondono ai criteri della Giunta del bilancio circa la distribuzione di questo aumento, in proporzione dell'importanza e dei bisogni delle nostre biblioteche.

In quanto poi a quello che si è detto per il salone monumentale della biblioteca di Napoli, l'ho accennato nella relazione, e mi riservo di farne una speciale raccomandazione, quando saremo al titolo delle spese straordinarie.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

**Gallo, ministro dell'istruzione pubblica.** Pregherei gli onorevoli Ciccotti e Molmenti di

non insistere nei loro ordini del giorno. All'onorevole Ciccotti darò una soddisfazione, che per lui sarà sterile, ma è la sola che gli posso dare. Gli dirò, che nelle premesse della sua proposta, io sono perfettamente con lui d'accordo; è solamente nella conclusione che non posso esserlo; e la ragione è evidente. Il bilancio è tutto un complesso organico di provvedimenti. Non è possibile consentire, durante la discussione, l'aumento o la diminuzione di un capitolo, perchè, se ciò avvenisse, per parte o coll'adesione del ministro interessato, all'ordine succederebbe l'anarchia. La modificazione dei capitoli del bilancio, fatta durante la discussione, e senza criteri generali, sarebbe un grave pericolo. Io sono pienamente d'accordo con l'onorevole Ciccotti riguardo all'utilità delle biblioteche, ed alla necessità di migliorarle. Mi ricordo della famosa sentenza di Cicerone, che stabilisce i rapporti tra il giudice e la legge, affermando che la legge è il giudice muto, ed il giudice è la legge parlante. Applicando questa frase ai rapporti fra le biblioteche e la scuola, dirò che la scuola è la biblioteca parlante, e la biblioteca è la scuola muta. Sta bene quello che ha accennato l'onorevole Ciccotti del rettore dell'Università di Edimburgo.

Nel migliore dei mondi possibili io comprenderei bene che si potesse fare a meno dell'insegnamento, e ciascuno potesse andare da sé ad imparare nelle biblioteche sui libri, invece che dalla voce del maestro; ma noi disgraziatamente non siamo nel migliore dei mondi possibili; non dirò che ci troviamo nel peggiore, ma in un mondo che bisogna prendere tale e quale è. Da ciò la necessità dell'insegnamento, la necessità dell'esame. La biblioteca rappresenta il completamento dello insegnamento degli studiosi, come rappresenta una gran parte della cultura di coloro che non possono comprare i libri. Quindi anche dal punto di vista dell'interesse in genere degli studiosi e non solo degli scolari, la biblioteca rappresenta anche qualche cosa che somiglia alla scuola.

Tutto questo va bene, ma veniamo alla conclusione. Abbiamo noi i mezzi per potere aumentare a lire 600 mila lo stanziamento, e rimettere la dotazione delle biblioteche con quei due decimi in più, precisamente quei due decimi che furono tolti nel 1891? Io non posso assumere la responsabilità di consentire.